

## Giordano, cade l'accusa di usura

ERA l'ultimo tassello da aggiungere a un'indagine, che va avanti dagli inizi dello scorso anno. Un tassello delicato: il secondo, e ormai ultimo, interrogatorio del cardinale Michele Giordano. Un appuntamento, ancora una volta, preparato con cura e concordato tra il procuratore capo di Lagonegro Michelangelo Russo e i difensori (gli avvocati Alfonso Stile e Enrico Tuccillo). Dopo il convento di Nocera, stavolta l'incontro è avvenuto in una struttura ecclesiastica a Fratte, zona alla periferia di Salerno.

Tra le mani, il cardinale aveva il nuovo invito a comparire firmato dal procuratore Russo e dal sostituto Manuela Comodi. Un atto in cui, dopo diversi mesi, era scomparsa la pesante accusa di aver partecipato a un'organizzazione dedita all'usura. I magistrati, ora, contestano al presule di aver fatto parte dell'associazione, ma senza aver avuto consapevolezza delle sue finalità: l'usura.

E poi, come nuova ipotesi, un altro reato: l'appropriazione indebita, per una somma di 400 milioni che sarebbero stati versati dalle "Opere di religione" (struttura per la gestione delle attività patrimoniali della Curia) ai nipoti del cardinale. Una circostanza che era stata confermata, nel suo interrogatorio prima della morte avvenuta nel giugno '98, anche dall'avvocato Aldo Palumbo (amministratore delle Opere di religione). Che se ne era addossato tutte le responsabilità. Dicendo: «Conosco i nipoti del cardinale, come professionisti che operano a Napoli e mi sono servito di loro qualche volta come consulenti. Ebbi con loro un rapporto d'affari per l'acquisto di un immobile di loro proprietà. Concludemmo un accordo secondo il quale io mi impegnavo a versare loro 400 milioni e loro a trasferire l'immobile alla Diocesi. Anche di questa operazione non era a conoscenza il cardinale, avendo io procura speciale».

E monsignor Giovanni Ardesini, segretario del cardinale, sul punto aveva successivamente dichiarato ai magistrati: «L'avvocato Palumbo era abbastanza autonomo». Su questa circostanza, dunque, la nuova contestazione, su cui sembra che l'alto prelato abbia confermato di non saperne nulla. Mentre il verbale di Aldo Palumbo è diventato, dopo la morte dell'amministratore delle «Opere di religione», vera e propria prova in quanto «atto irripetibile».

Ancora una volta, nell'interrogatorio durato quasi quattro ore, i magistrati hanno chiesto ulteriori chiarimenti sui rapporti tra il cardinale e i suoi nipoti Giovan Battista e Angelo, che avevano chiesto dei prestiti per aiutare il padre in difficoltà finanziarie. Anche in questo caso, il cardinale ha ripetuto di aver prestato soldi propri, per soccorrere un parente dai seri problemi economici.

E, nei giorni scorsi, anche dagli interrogatori di Giovan Battista e Angelo Giordano erano arrivate dichiarazioni sull'estraneità del cardinale da ogni attività usuraia. I nipoti del cardinale avevano spiegato di aver ricevuto 250 milioni in prestito dallo zio. Una somma poi restituita con denaro raccolto attraverso una colletta tra amici e guadagni di lavori eseguiti.

“Sono abbastanza soddisfatto dell'andamento di un interrogatorio ancora una volta effettuato in un clima di grande cordialità - commentano gli avvocati Alfonso Stile ed Enrico Tuccillo, difensori del cardinale - Abbiamo segnalato ai magistrati alcuni spunti investigativi, che dovrebbero, a nostro parere, servire a chiarire definitivamente la posizione del nostro assistito”.

Silenzio tra gli inquirenti che, molto probabilmente, entro la metà di novembre depositeranno le conclusioni dell'inchiesta. Soprattutto perché, il 22 novembre, il Pm Manuela Comodi dovrà prendere servizio nei suoi nuovi uffici al Tribunale di Spoleto. Lascierà dunque Lagonegro e, per quella data, dovrà aver terminato l'indagine condivisa con il procuratore capo Michelangelo Russo. Il secondo interrogatorio del cardinale Giordano, dunque, dovrebbe essere servito agli inquirenti per sciogliere gli ultimi dubbi ancora nutriti, prima delle decisioni da inviare al Gip.

Per i magistrati, dopo un serrato lavoro di due anni, dopo una serie di polemiche seguite al clamore dell'indagine arrivata nel cuore della Curia partenopea, si avvicina il momento di tirare le somme.

**Gigi Di Fiore**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA***